



È morta ma ce l'ha fatta: decine di messaggi e riflessioni

«Grazie Giulia, la tua storia ci ha ridato speranza»



È accaduto qualcosa di inedito e sorprendente. La storia di Giulia Gabrieli, 14 anni, malata di tumore, «che è morta ma ce l'ha fatta», trasformando la sua sofferenza in un inno alla vita, è «uscita» dalle pagine de L'Eco del 30 agosto scorso e ha raggiunto, grazie al nostro portale on-line, molti altri siti, blog e pagine facebook.

Il passaparola tra carta stampata e internet - in questo caso un sano passaparola, non un tritacarne mediatico - ha indotto moltissimi lettori non solo a leggere, ma anche a scrivere, spesso di getto, a commentare, a scambiarsi storie e riflessioni, soprattutto a esprimere gratitudine. Così in pochi giorni la casella di posta elettronica che familiari e amici di Giulia ci avevano chiesto di indicare in coda all'articolo (congiulia03@gmail.com) si è arricchita, come un fiume in piena, di decine e decine di messaggi.

Un fitto e delicato dialogo, in cui ognuno si è lasciato provocare dalla storia di Giulia e ha provato a restituire le sue emozioni. Hanno scritto, e continuano a scrivere, mamme, papà, nonni, adulti, giovani (non pochi, e anche questa è una sorpresa), credenti e ferventi praticanti, ma anche agnostici e non credenti. Impossibile dare conto della molteplicità e della ricchezza dei contributi.

Ci limitiamo in questa pagina a pubblicare una piccola selezione di riflessioni, scelte tra le lettere e i commenti arrivati al giornale e al sito, oltre che alla casella di posta di Giulia. Ce n'è quanto basta. Diciamolo, allora: parlare di sofferenza e di morte si può. Dentro la storia di Giulia queste parole tabù sono diventate un impensabile volano di energia e di speranza, oltre che per lei, per molti altri che non la conoscevano.

Eh sì, Giulia ce l'ha fatta. Una volta di più. ■

Fabio Finazzi